Anno IX — Venerdì 30 Ottobre 1874 — N. 259.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 29 Ottobre

Si è detto che il *Libro Giallo* francese sarà quest'anno più interessante del solito e che conterrà, fra l'altre cose, i documenti riguardanti la questione dell' *Orenoque*. Il corrispondente parigino della *Perseveranza* è in grado di dire che questi ultimi sono: 1. Una lettera indirizzata al Papa, col mezzo del signor di Courcelles, nella quale lo si avvertiva rispettosamente della decisione presa; 2. La risposta in *latino*, del Santo Padre, il quale riconosceva la necessità di questa decisione, e nel senso che fu già detto più volte; 3. La nota colla quale il duca Decazes avvertiva il signor Tiby del ritiro dell' *Orenoque*, e nella quale si esprime la speranza che « il Governo italiano manterrà la promessa fatta di lasciare, in ogni caso, libertà completa al Papa, nel caso che questi si decidesse a partire.» Oltre questi documenti ci sarebbero ancora due telegrammi scambiati fra l'ambasciata e il Ministero del Quirinale, ove, dietro desiderio del Governo francese, si annunziava la decisione presa, e si chiedeva dal Governo italiano la conferma della libertà lasciata al Papa in ogni caso, conferma piena e franca che si ebbe nel telegramma di risposta. Non è probabile però che questi due ultimi documenti sieno pubblicati, quantunque sieno stati comunicati al Governo francese.

Scrivono da Parigi all'*Allgemeine Zeitung*, che il generale Fleury è chiamato a rappresentare di nuovo una parte importante nel campo bonapartista. Il principe imperiale fiderebbe nel vecchio compagno di suo padre più che in Rouher, e vorrebbe accreditarlo presso il partito bonapartista come il vero rappresentante delle idee napoleoniche. Fleury proporrebbe a' suoi compagni di opinione e al governo francese il seguente programma. «Il partito bonapartista differisce le sue speranze fino a quando sarà trascorso il settennato. Si obbliga a sostenere il generale Mac-Mahon e a votare per le leggi costituzionali. In ricambio di questi servigi, domanda che il maresciallo si opponga ai maneggi degli orleanisti, e trovi nel suo prossimo ministero un posto per un personaggio che nutra simpatie per il bonapartismo.» Il partito imperiale, per interni dissidii, ha perduto molto prestigio. La missione di Fleury sarebbe di ristabilire la concordia e di accrescere così di nuovo l'influenza del partito. Rouher, però sempre secondo l'*Allgemeine Zeitung*, non vuol lasciarsi destituire che da un'Assemblea generale dei bonapartisti, la quale avrà luogo quanto prima.

Le notizie odierne ci annunziano che l'istruzione del processo Arnim è finita, e che il co. Arnim fu messo in libertà mediante cauzione di 100,000 scudi. Mentre un dispaccio diceva che il co. Arnim si recherà a Nizza per ristabilire la sua salute, un altro reca oggi che gli fu accordata la libertà mediante cauzione col patto che resti in Germania. Quest' ultima versione è per verità la più probabile, non solo perchè conforme al rigore finora spiegato contro l'ex-ambasciatore tedesco a Parigi, ma anche perchè quest' ultimo se avesse la facoltà di uscire dalla Germania, sceglierebbe di certo un soggiorno diverso da quello di Nizza, ove le dimostrazioni di simpatia che gli verrebbero dal partito francese, avrebbero un indubbio significato di ostilità alla Germania.

Nella seduta di jeri del Parlamento ungherese il ministro presidente espose il programma della sessione, accentuando la necessità di provedere prontamente all' assestamento delle finanze, mentre l' urgenza di questo bisogno obbliga a differire il trattamento di altre questioni. Però oltre alle proposte d' indole puramente finanziaria, il Governo presenterà anche alcuni progetti di legge tendenti ad organizzare l' amministrazione e la giustizia. Il ministro soggiunse quindi che mercè l'ultimo prestito si è acquistato il tempo necessario per compiere tutto il lavoro di riforma che la situazione esige, e conchiuse coll' assicurare che se il Parlamento procederà alacremente all' adempimento di questo lavoro di riforma, si potrà in due anni ristabilire l'equilibrio nell' amministrazione senza pregiudicare gli interessi economici del paese. Il ministro delle finanze fece in appresso la sua esposizione finanziaria, di cui i lettori troveranno i sommi capi nelle notizie telegrafiche di oggi.

Lo *Standard* pubblica una lettera del suo corrispondente di Miranda dell'Ebro, dalla quale risulta che nei circoli politici e militari si parla come se si fosse alla vigilia d' un *convenio*. Il corrispondente scrive: «In Spagna ciascuno sembra convinto ogni dì più non esservi che un componimento di simil genere che possa metter fine alla guerra civile. Pochi sembrano credere che il modo di guerra attuale, colle risorse militari e finanziarie della Spagna possa terminare la lotta. L' immensa maggioranza mi sembra convinta che un *convenio* da buone condizioni accoppiato a un ritorno eventuale della monarchia e del figlio della regina Isabella porrebbe fine a una lotta che sfibrò lentamente il paese.» Il corrispondente del giornale inglese non ha inventato quest' idea. Essa circola da vario tempo. Però le condizioni interne della Spagna sono tali che l' apprezziazione dello *Standard* per ciò che riguarda la ristorazione alfonsista, appare bizzarra ed eccentrica. I carlisti, che rappresentano il legittimismo contro il ramo borbonico d' Isabella II, si sottometterebbero forse all' autorità di Alfonso XII?

Era corsa voce che il Governo tedesco avesse ordinato un rapporto nello Schleswig del Nord sull' espulsione dei sudditi danesi, e questo si considerava il primo passo a quell' esame della questione, che era stato promesso all' ambasciatore danese a Berlino, e che avrebbe dovuto provocare la soddisfazione richiesta; ma le *Schleswiger Nachrichten* smentiscono oggi che il rapporto sia stato ordinato. Sinora quindi la Danimarca non ha avuto che belle parole.

DISCORSO
DELL' ONOR. MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA
AI SUOI ELETTORI DEL COLLEGIO DI AGNONE.

Sono quattro anni, se non isbaglio, che ho parlato a voi in questa sala; ma non potrei ricominciare ora a parlare senza esprimere profondo dolore per non rivedere tra voi l' uomo, col quale entrai in questo recinto. *(Applausi).*

Io lo devo ricordare per la grande stima che aveva tra voi, e per la gratitudine che gli debbo. Io non avevo inteso mai a parlare di Giuseppe Tamburri; io non sapeva chi era. Era stato lasciato dagli elettori di Manfredonia, e tornato agli studii, vivevo fuori la politica. Fu Giuseppe Tamburri che pensò a me, che mi propose a voi colla sua gagliardia d' animo, ed ottenni i vostri voti. *(Applausi).*

Giuseppe Tamburri era uomo di grande tenacità di proposito e di volere. Uomo siffatto è difficile trovarsi, ed è rarissimo in ogni parte d'Italia, massime in questi paesi. Inclinato ad affrontare contrasti, ha potuto moltiplicarli colla tenacità. Voglio però oggi sperare che ora, che è morto, non resti vuota la memoria del bene fatto, o che avrebbe voluto fare; e che quelli che gli sono stati avversi ne traggano questo vantaggio: di eseguire le idee buone che aveva e che fu impedito di attuare per un più fecondo avvenire del vostro paese. *(Applausi).*

Io vi consiglio, o signori, a quest' ossequio, a questa venerazione. Voi lo vedeste alla prova; ed io son certo che solo da questi uomini, voi in Agnone e nelle Provincie meridionali, potete sperare, come dicevo, un più fecondo avvenire. *(Applausi).*

Gl' innovatori destano contrasti che generano malumore; e, quello che in breve cerchia succede qui, succede in più ampia scala in tutta Italia. La voce comune è che noi siamo dal Governo italiano disagiati troppo. Ma se foste disagiati molto è perchè il Governo italiano ha mosso molto; ha mosso in voi in 14 anni più idee che non furono smosse in molti secoli, e forzati ad un movimento d' idee e di cose a cui non eravate abituati.

Prima era moltissimo il bisogno, e non era era nata in voi la voglia del progresso: oggi il desiderio è molto, perchè il Governo v' ha spinti. Prima il pensiero era assonnato; pareva di stare più contenti perchè non noto il desiderio di un avvenire migliore.

Oggi quest' avvenire vi si apre innanzi, ma si vede però ancora molto lontano, ed il vostro malumore è un desiderio di essere quello che ora non siete. Il malcontento infatti che non è che una smania di essere da più di quello che siamo. Oggi gli anni vi paion secoli; prima i secoli vi parevano minuti. Di qui l' inquietudine che turba la condotta del Governo, e per cui non si forma un retto apprezzamento di quello che in 14 anni il Governo ha saputo fare, sopratutto in queste Provincie.

Vi lamentate delle imposte? Voi calcolate l' aumento delle imposte, ma non calcolate che il Governo borbonico vi ha lasciato solo 99 chilometri di strade ferrate, mentre oggi ne tenete 2200; non calcolate le strade fatte, i porti migliorati etc. Non vi dico cose nuove, ma vi espongo il vero. Io sono schietto, e conosciuto tale per tutta l'Italia.

Il paese non ha tutto quello che può desiderare; nè ciò potrà essere mai. Se potesse averlo, sarebbe finito tutto. Che faremmo noi? Ma potreste dirci: il paese non solo non ha tutto quello che può desiderare; ma non ha nemmeno ciò che si sarebbe potuto fare in questi 14 anni. Pensate che l'Italia ha fatto una trasmutazione politica di una immensa importanza. Si sono fusi sette Stati in uno; si sono fatti sette sgombri per mobiliare una casa sola. È naturale che molta mobilia è andata sciupata; molto denaro si è forse speso inutilmente, e molto altro si sarebbe potuto spender meglio. Il Governo non crede di essere infallibile, e se dovessimo rifare da capo, si farebbe certamente meglio. Misurate con equità nell' animo vostro il tempo e il da farsi, e vi persuaderete che il Governo ha risposto ai desiderii, non di fantasia ma ai soli possibili ad effettuarsi. L' Italia è progredita molto. Qui, per le condizioni locali siete tormentati a vedere da lontano il brulichio di vita che si agita nelle pianure e che non ha salito le vostre colline. Ma aspettate; verrà tempo che la ricchezza e l' attività saliranno anche qui. *(Bene).*

L'Italia ha progredito. S'io avessi pazienza di scrivere o di dire quello che ho in mente, ve lo proverei. Però, ecco un volume di relazioni fatte per l'Esposizione di Vienna, nel quale potete trovare le prove di quello che vi dico. È intitolato l' *Italia Economica*, e ne raccomando la lettura a tutti gli elettori italiani. Io vi leggerò alcune cifre; vedrete in esse il progresso e lo sviluppo del commercio, dell' istruzione e di tutte le parti della vita economica.

A voi interessa il commercio, ed incomincio da questo. Nel 1861 l' Italia importava 821 milioni. Nel 1873, 1,186.000,000. Nel 1861 ha esportato, ed è quello che più importa, per 479 milioni, e nel 1873 per 1,133,000,000. Il commercio di transito, ch' era di 79,000,000, oggidì è di 174,000,000.

I dazii di dogana, benchè non aumentati da quello ch' erano sotto i passati Governi, da 61,000,000 sono saliti a 94.000,000. È un aumento d' entrata che risulta dall' aumento di movimento del paese, e fa riscontro alle prime cifre. L' utile dello Stato si misura a decine di milioni, l' utile del paese a centinaia di milioni. Il telegrafo, che voi tardate troppo ad avere, ch' è risparmio di tempo e danaro, e senza cui, a danno del vostro commercio, sapete cinque giorni dopo quello che sapreste dopo cinque minuti, ci dà questo movimento. I telegrammi privati, che nel 1865 furono 1,415,000, nel 1872 furono 4,172.000. Le poste, prova del movimento commercio del paese, perchè se molti scrivono per piacere, i più scrivono per affari, nel 1862 ebbero 71,000,000 di lettere, nel 1872 100,000,000. Le stampe da 40,230,000 salirono a 96,826,000. Il numero dei vaglia emessi nel 1862 fu 1 milione 973,000, nel 1872 fu 3,132,000. Il valore delle lettere assicurata nel 1863 fu di 14 milioni 578,000, nel 1872 fu di 144,31,000. Il valore dei vaglia emessi nel 1862 fu di 69 milioni 489,000. nel 1872 fu di 327,236.000.

Ed ora badate a queste cifre, prima ch' io passi ad altra parte del mio discorso. Lo Stato ha ricavato dalle poste nel 1862 11,944,000 ed ha speso nello stesso anno 27,740,000. Nel 1872 ha ricavato 21,086,000 ed ha speso 17 milioni 936,000.

Come vedete, oggi la posta è rimunerativa per lo Stato, mentre prima gli era di carico.

A questo modo diminuiranno le imposte forzate con l' aumento delle imposte volontarie. Movetevi molto, vivete; ed il Governo vi domanderà assai meno.

In certi momenti avrete detto: Si è speso tanto per le ferrovie, che ora non abbiamo da pagare il posto. Ma questi momenti li abbiamo passati. La condizione delle finanze italiane è giunta a tale, che il Governo non ha più bisogno di serrare la vite. Oggi credo che questa necessità sia finita. Il Governo ha ereditato dei bilanci in disavanzo, ed anche il Governo borbonico era in disavanzo. Per colmare questo disavanzo ha dovuto fare delle cose che gli altri Governi non han potuto fare, e, poichè egli era l' espressione della volontà vostra, ha usato della vostra volontà contro di voi; e sa certo che la vostra adesione non potrà mancare. La coscrizione in Sicilia, riputata impossibile, egli ebbe la forza necessaria per introdurvela.

I Governi passati eran timidi, perchè minati; il Governo italiano è coraggioso perchè forte della vostra volontà. *(Applausi)*

Vennero i Governi provvisorii, ed il disavanzo crebbe. I Governi provvisorii sono Governi di giorni di festa. S' immagina che abbia a risplendere una nuova aurora; che un nuovo sole desti una fecondità spontanea, ed hanno fatto la festa.

Il Governo di Napoli è stato in mano di Crispi e Bertani, che ora si pretendono buoni amministratori, ma che nol furono. La Toscana fu in mano al Ricasoli moderato. Ma è tanta l' attrattiva di questi Governi che moderati e non moderati accrebbero le spese e diminuirono le imposte.

Lo stato delle finanze italiane era allora molto difficile a sapersi, perchè i dati, non precisabili, variavano a mano a mano. Quando si seppe il vero, il disavanzo fu trovato di 470 milioni.

Abbiamo fatto male di non forzarvi a pagare tutto dal primo anno: ma i vostri deputati venivano a dirvi che le nuove tasse sarebbero state superiori alle vostre forze. E poi si temeva di urtar troppo questa macchina, che era ancor troppo nuova. Senza dire che le tasse riuscivano allora più ostiche che ora non sono. Pure abbiamo fatto male a non vincere queste difficoltà, e urtare fino a romperci la testa.

Ora quale fu il programma finanziario della parte moderata? Avevamo tre obblighi: il primo si era di pareggiare le imposte di tutte le Provincie italiane; altrimenti non sarebbe stato possibile un Parlamento, e sarebbevi stato uno scambio d' ingiurie da scanno a scanno, da Provincia a Provincia, e ogni beneficio ci sarebbe stato rinfacciato.

Altra necessità era la questione militare. Non potevamo fare a meno con la frontiera aperta a Venezia, e con Roma in grembo, in mano a stranieri, di rendere la forza militare dello Stato di primo ordine, e maggiore della forza contributiva del paese. Così, prima del 1866 le spese ammontarono a 340.000,000. Ma potrete dire: Avete perduto delle battaglie. Abbiamo perduto; ma l' onore è rimasto intatto a Custoza e Lissa, ed abbiamo acquistato la Venezia. L' abbiamo acquistata, perchè avevamo acquistata la riputazione di poter vincere da soli, per la quale abbiamo trovato alleati. Ora queste spese sono diminuite di molto.

Terza necessità erano i lavori pubblici, per cui si è speso 1,300.000,000; nel qual compito non entra punto la spesa per le strade ferrate meridionali, il cui capitale è stato fornito da Società private.

Una voce. E le sovvenzioni?

Ministro. E che cosa vogliono dire le sovvenzioni?

Le sovvenzioni vogliono dire la differenza del capitale speso per la costruzione, mantenimento ed esercizio delle ferrovie ed il loro prodotto.

E questa differenza diminuirà col maggiore movimento commerciale del paese. Anzi già scema; e per le ferrovie dell' Alta Italia lo Stato non paga nulla, perchè l' introito copre le spese.

Ecco i tre punti che hanno reso così duro il movimento finanziario italiano. Le imposte pareggiate, ed il movimento economico spareggiato sono stati fonte di malcontento, che tende a cessare; quindi, come vi dicevo, la vite non ha bisogno di essere serrata di più.

Non ho bisogno di ripetere qui il discorso del presidente del Consiglio fatto a Legnago che io raccomando all' attenzione degli elettori. Pure ve lo dirò in breve.

Il ministro delle finanze ha detto, che il disavanzo di competenza sarà in quest' anno di 54,000,000 precisi. da 470,000.000 che erano. I calcoli, e questo è un vero progresso, sono fatti ora severamente e con precisione matematica; anzi in questi ultimi anni l'entrata è stata maggiore della presunta, e le spese sono state minori. Perchè non avete a credere che il Governo fa sciupo del pubblico denaro, in questi 14 anni, spese 281,000,000 di meno di quello a che era autorizzato per le votazioni del Parlamento,

Questi 54,600,000 saranno pareggiati con la Convenzione ferroviaria, utilissima alle nostre Provincie; con la migliore riscossione delle imposte, e con quei pochi risparmii, che si vanno introducendo man mano, senza che si facciano nuove domande ai contribuenti.

(Continua)

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano del *C. di Mil.*, dopo aver detto, che l'on. Sella vuol rimaner fedele alla promessa di prender parte alacremente e assiduamente ai lavori del Consiglio municipale di Roma, soggiunge:

«La sua presenza in Campidoglio sarà utile senza dubbio, ma non dobbiamo esagerarne le conseguenze. Il Sella è troppo impegnato nelle lotte politiche per potersi occupare, come forse vorrebbe, delle cose municipali.

Alla riapertura della Camera egli dovrà scegliere fra Montecitorio e il Campidoglio e sceglierà certamente Montecitorio. Nel Consiglio municipale potrà dare qualche buon suggerimento, ma nulla più. Coloro che vedono in lui un futuro sindaco, sono molto ingenui; il Sella non può e non vuole che essere un futuro ministro. La modificazione ministeriale che si è sperato per un istante potesse avvenire prima delle elezioni, sarà inevitabile dopo la convocazione del Parlamento, e il prossimo ritorno del Sella al Ministero delle finanze è ritenuto certo da tutti, sopratutto dopo il suo ultimo discorso, tanto più che il Minghetti è il primo a desiderarlo.

Abbiamo di nuovo in Roma, dopo una lunga assenza, il Marchese di Noailles rappresentante della Francia presso la nostra Corte. Il richiamo dell'*Orenoque* è dovuto in gran parte a suoi buoni uffici; ma credo che vadano errati coloro i quali gli attribuiscono pure l'intenzione d'insistere presso il proprio governo affinchè modifichi profondamente le condizioni dell'ambasciata francese presso la Santa Sede, e invece d'un ambasciatore mandi soltanto un prelato incaricato di trattare gli affari ecclesiastici. Non è da credere che il governo del maresciallo MacMahon voglia fare questo passo, almeno finchè vive Pio IX, il quale se ne dorrebbe amaramente. È vero però che il signor De Courcelle ha poca volontà di rimanere a Roma, e s'egli ottenesse di essere richiamato, forse il suo posto rimarrebbe vacante per lungo tempo.

ESTERO

Francia. Il duca di Padova non si è scoraggiato punto del suo fiasco, e siccome nella Seine-et-Oise sta per aver luogo una nuova elezione, così egli intende ritentare la prova. In quel dipartimento si presenterà anche il signor de Kératry, rappresentante una nuova tinta nel l'arco baleno dei partiti francesi. Egli si dichiara repubblicano moderato, ma vuole l'appello al popolo, onde alla Repubblica non sia più contestato un peccato d'origine. In questa nuova elezione avremo quindi a fronte 1. il sig. Alberto Joly, radicale, che ha ceduto il primo seggio al signor Sénard; 2° il duca di Padova partigiano dell'appello al popolo imperialista, e 3° Kératry repubblicano e pell'appello al popolo anch'esso.

Germania. Il principe Hohenlohe, in un discorso da lui tenuto ai suoi lettori di Kulmbac, ha dichiarato che tra il principe Bismarck e lui non esiste la menoma diversità d'opinione sulle principali quistioni politiche, e si è studiato di giustificare la condotta del Cancelliere verso il Concilio Vaticano, ch'era stata oggetto delle critiche imprudenti del Conte Arnim, L'Hohenlohe ha parlato anche della necessità di fissare definitivamente il contingente di pace dell'Impero, e ha detto d'aver votato, in un colla gran maggioranza del partito liberale, in favore del *settennio militare*, essendo stato persuaso dalla ragioni del conte Moltke.

Spagna. Ecco la formola del giuramento che Don Carlos esige dai professori del collegio di Vergara:

« Giurate voi innanzi Dio e ai santi evangeli di proteggere e difendere la nostra santa religione? Giurate voi di difendere il dogma dell'Immacolata Concezione della santissima vergine Maria, madre di Dio? Giurate voi di difendere la dottrina definita dal concilio del Vaticano, e particolarmente l'infallibilità del Papa quando pronuncia *ex cathedra* una decisione concernente la fede e i costumi? Giurate voi di difendere l'enciclica *Quanta cura* e il sillabo annessovi, che riprova e condanna gli errori dell'epoca, e particolarmente quello conosciuto sotto il nome di liberalismo? Giurate voi fedeltà a Sua Maestà il re Carlo VII? »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 10195

Municipio di Udine

AVVISO

In ordine al disposto dal Regolamento scolastico 15 settembre 1860, le scuole Comunali urbane e rurali si apriranno col giorno due del p. v. mese di novembre, e quindi l'inscrizione degli alunni e delle alunne avrà luogo dal giorno suddetto a tutto 9 novembre dalle ore 8 alle 2 pom. nei rispettivi stabilimenti.

Passato questo termine non si accettano le inscrizioni se non in seguito ad istanza prodotta a questo Municipio, in cui sia giustificato il motivo del ritardo.

Non sarà accordata l'inscrizione a quegli alunni che già due volte furono respinti negli esami finali di una stessa classe.

I genitori degli alunni, o chi per essi, all'atto della inscrizione dichiareranno se intendono o no che ai loro figli sia impartita l'istruzione religiosa.

Il Municipio accorderà gratuitamente libri ed oggetti scolastici a quegli alunni, che superato l'esame della classe sin dal primo esperimento, daranno prove di povertà.

Gli abitanti della parte della città a levante dell'asse stradale che dalla Porta di Aquileja per Mercatovecchio e Via Bartolini va a Porta Gemona s'inscriveranno nello Stabilimento delle Grazie e dei Filippini, quelli abitanti a ponente dell'asse stradale medesimo nello Stabilimento di S. Domenico ed Ospital Vecchio, salvo alla autorità scolastica mun. di dividere poscia gli alunni fra i due Stabilimenti a seconda del bisogno.

Dal giorno 2 novembre in poi avranno luogo luogo gli esami di riparazione, postecipazione ed ammissione degli alunni e delle alunne dalle ore 8 ant. in avanti nei rispettivi Stabilimenti col seguente ordine:

Nel giorno 2 nov. la classe	I	Esami di riparazione e postecip.
» 3 »	II	
» 4 »	III	
» 5 »	IV	
» 6 »		esami di ammissione.

Le lezione regolari avranno luogo nel giorno 9 novembre.

Dal Municipio di Udine li 5 ottobre 1874.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Anche due parole sulla Febbre carbonchiosa di Lestizza del M.° Veterinario Capo provinciale Albenga Giuseppe.

Qualche leggiero palpito di timore preoccupa ancora il pensiero di alcuni pochi, che però il Comunicato a questo Giornale del giorno 8 andante, siccome conciso, chiaro, e sorto da autorevole penna, che, prima di farle di pubblico dritto, pesa le parole alla stregua dei voluti requisiti, e relativi riflessi, avrebbe certamente dovuto placare.

Prima di esso però il timore era così grande, che maggiore non sarebbe stato ove, a vece di Febbre carbonchiosa, si fosse trattato di vera Peste bovina; si temeva dagli uni tutta la distruzione degli animali della Provincia, si vedeva dagli altri un grande errore nella non sospensione delle fiere, e dei mercati, senza punto calcolare le sue dannose incalcolabili economiche conseguenze, e la voce popolare così forte suonava, che al suo grido che superò per fino i confini della Provincia fecero eco Giornali diversi; e non ci volle meno che il prelodato Comunicato per ridonare la calma a quegli spiriti da cui erasi con tanta facilità dipartita.

Il tutto io sentiva, tutto vedeva, ma tutto intento attendeva all'esatto adempimento del mio dovere, e di tutto quanto mi venne rigorosamente imposto; assecondato eziandio, e sussidiato validamente dall'onor. sig. Sindaco, opportunamente rivestito della qualità di Medico io visitava, esaminava, provvedeva e riferiva. Si fece conoscere il vivo desiderio di sapere il vero stato delle cose, le emanate provvidenze, e si credeva a ciò specialmente tenuto lo scrivente; ma in quel momento erano ben altre, e di maggior importanza le mie incombenze, e per altra parte io ero ben lungi dal commettere l'imprudenza di precedere l'Autorità superiore in simile frangente.

Io però non sarò giammai quello certamente che condannerà un salutare timore quando è causato, e giustificato dal pericolo del privato e pubblico bene; ma bensì m'affligge quell'impazienza intempestiva, e troppo spinta che appalesa non tutta la buona fede in taluni specialmente, i quali in giornata dovrebbero vivere abbastanza persuasi del vivo interessamento che prendo in tutti i pericoli in cui può versar la Provincia, come parmi aver sufficientemente dimostrato in ogni circostanza, e specialmente nelle contingenze di Febbri carbonchiose non solo ma di Moccio, Farcino, Febbre Aftosa epizootica, Peste bovina, e simili, senza contare che simile ansia portò perfino qualche Giornale a fare di Lestizza un comune di Belluno, ed indicare indifferentemente come Peste ciò che noi caratterizzavamo per principio carbonchioso, che è cosa ben diversa, e ciò con vantaggio della Provincia no certo.

E tanto in ordine alle ripetute innalzateci domande nel momento forte dell'azione, azione che per conto mio, e per quello delle Autorità cui sono sottomesso mi affretto a promettere sempre viva e proporzionata alle circostanze diverse in cui potesse versare questa Provincia alla cui tutela sanitario-animale ebbi l'onore d'essere stato confermato; e ciò sia detto per incidente, persuaso che in oggi sarà rientrata in tutti gli animi la desiderata tranquillità perchè devono considerare come affatto cessato ogni pericolo essendo di già decorsi più di 20 giorni dall'ultimo sinistro.

(Continuazione).

Società di panificio economico. Domani si apre al pubblico lo spaccio del pane comune della Società di panificio diretta dal signor Elia Marangoni. La vendita avrà luogo in Mercatovecchio nel negozio dello stesso sig. Marangoni. Auguriamo alla Società che riesca a far bene i suoi e gli affari del pubblico, proponendosi essa di vendere pane buono e a buon mercato, a quel prezzo cioè che sarà determinato dal prezzo che, nelle varie epoche, avrà il frumento.

R. Deposito Macchine Rurali annesso alla Stazione Sperimentale Agraria in Udine.

AVVISO.

Domani 31 mese corrente si terrà una Conferenza di Meccanica Agraria nel campo sperimentale assegnato a questa stazione agraria e posto in Chiavris, proprietà del nob. signor Giuseppe Masotti.

Durante questa Conferenza si farà la sementa del frumento colla macchina seminatrice Garret.

Udine li 30 ottobre 1874.

Il Direttore
G. NALLINO.

CRONACA ELETTORALE

Secondo che ci dicono, qualunque abbia da essere il loro candidato definitivo, ci sono nel capoluogo del Collegio di San Daniele alcuni elettori, i quali si sono prefissi di nominare uomini di *opposizione ad ogni costo*. Ma c'è, in tal caso, veramente in tutti chiaro e netto il concetto di quello che intendono di fare?

Questa *opposizione ad ogni costo e sistematica* è proprio nella loro mente? Non ci sono anzi parecchi tra loro stessi, che non hanno tale concetto di quello che presentemente si richiede?

Mentre tutti d'accordo proclamiamo, che questa legislatura deve essere quella delle riforme, dell'assetto finanziario ed amministrativo, che il suo còmpito deve essere di economizzare, semplificare, ordinare e dare alla amministrazione un avviamento costante, credono quelli che ciò sia possibile ottenerlo mediante gli uomini, che hanno negato molto ed affermato poco, che hanno amministrato mai e che dovrebbero improvvisarsi amministratori e cominciare col rifarsi da capo e, per essere logici, sconvolgere ogni cosa per entrare nella via degli sperimenti?

Non credono gli elettori del Collegio di San Daniele e Codroipo, (e quelli di altri Collegi, dove domina la stessa idea fissa) che tali sperimenti dell'ignoto potrebbero finire col costare troppo cari ad essi ed al paese nostro, a tutta l'Italia?

Non si sono mai dessi accorti, che ci sono in Italia due scuole, le quali speculano sul disordine e non s'aspettano il *trionfo* (dicono gli uni, i clericali) o la vittoria, gli anticostituzionali, che passando per l'*opposizione ad ogni costo?* Basta leggere, per convincersene, i giornali degli uni e degli altri; ma un repubblicano federalista (poichè ce ne sono dei federalisti, degli unitari, dei socialisti, dei comunisti, dei mazziniani, dei dittatoriali, degli internazionali e di altre sette ancora) Alberto Mario, ha avuto la franchezza di dirlo da ultimo ai suoi compaesani.

Egli aveva detto altre volte di non eleggere lui, perchè non voleva prestare giuramento allo Statuto, ma adesso dice agli elettori di eleggere uno di sinistra, giacchè, *prima che l'istituzione monarchica abbia percorso la parabola* **ci vuole un governo di sinistra, illusione necessaria e delusione inevitabile.** *Dopo non avremo, se non che la dittatura del re o la repubblica.*

Vogliono insomma, o elettori di San Daniele, e di altri Collegi, dove si parla di *opposizione ad ogni costo*, farvi disorganizzare il Governo, farvi scendere alla *delusione inevitabile di un governo di sinistra*, per giungere all'assolutismo monarchico, ed in fine alle delizie della Spagna attuale, alla perpetuazione della guerra civile e del despotismo ed alla rovina dello Stato.

La via è lunga, come vedete, ma hanno il coraggio d'invitarvi a percorrerla tutta ne' suoi diversi stadii.

Primo stadio: Abbattere il Governo dei liberali, che vuole condurre al pareggio finanziario ed alle riforme amministrative.

Secondo stadio: Passare per la inevitabile delusione di un Governo di sinistra, da cui si spera che sconvolga tutto.

Terzo stadio: Arrivare di necessità all'assolutismo monarchico, il quale naturalmente non potrebbe sussistere a lungo.

Quarto stadio: Giungere alla sperata epoca dei pronunciamenti, delle ribellioni settarie e militari, dei pretendenti, delle società dei buontemponi, della distruzione delle strade ferrate alla spagnuola, e di altre simili benedizioni.

Nè qui è finita la baldoria; poichè l'altra setta, che cospira anch'essa alla disorganizzazione della società, spera che nelle *vie della Provvidenza* sia per giungere il *trionfo* promesso, per cui si paga l'*obolo*, e si manda ai carlisti di Spagna, si fabbricano miracoli dell'acqua di Lourdes ecc. trionfo che formerebbe il *Quinto stadio.*

Noi crediamo che Alberto Mario, al pari di Don Margotto, sia un visionario, uno di quelli per i quali non ha alcun senso nè la storia che procede in sua via al di fuori delle loro matte fantasie, nè la volontà della Nazione. Ma stimiamo però che la loro politica sia logica con tutto questo, se si tratta, che *lo scendere per la parabola della opposizione sistematica* voglia dire percorrerla tutta fino al basso.

Pur troppo noi abbiamo veduto succedere questo nella Spagna, la quale non avendo da combattere per formarsi indipendente ed una e bastandole di essere anche libera, da mezzo secolo si arrabatta indarno per esserlo, alternando invece tutti i despotismi, e ciò per avere voluto *scendere sulla curva delle inevitabili delusioni.* Ma l'Italia si è formata indipendente, libera ed una col suo Re, col suo esercito, col suo Statuto, col suo plebiscito, con tanti anni di paziente lavoro, di buon senso, di accordo dei migliori ad un unico scopo, di moderazione, di costanza, di patriottismo, e non vorrà *scendere la curva delle inevitabili delusioni della sinistra.*

Voi direte, o elettori di San Daniele, che essendo *inutile* la vostra candidatura di sinistra, che non è poi nemmeno estrema non sarete voi che produrrete questo pericolo delle *inevitabili delusioni*. Ma chi sa poi, se *scendendo sulla curva* non troverete di fare un passo di più e non accetterete poi anche, per altrui consiglio come questa volta, uno di quei candidati, che come, dissero, accettano lo Statuto *per ora*, e si promettono di fare un *giuramento con restrizioni mentali*, lubrica via per la quale si va al *quarto*, o *quinto* stadio, anche senza fermarsi molto alle *inevitabili delusioni di sinistra*?

La *sinistra* ci vuole in un Governo costituzionale, anche per controllo, come dicono, del Governo della maggioranza; e noi medesimi lo abbiamo detto. Non dubitate però, che oppositori per indole e per sistema sieno per mancare e non datevi tanta cura di accrescerne il numero. Voi avete potuto vedere, che gli oppositori e controllori non mancano tra quei medesimi che d'ordinario votano con quel Governo cui ci abbiamo fatto noi stessi, perchè ci serva; ma se volete riforme amministrative ed assetti finanziarii, accrescete la maggioranza moderata, la forza del Governo e non fate che questo sia costretto a vivere d'una vita incerta e breve e contrastata, la quale non è certo compatibile con nessun serio lavoro di regolare riforma. Che se sperate di fare una maggioranza ed un Governo di sinistra, e di cacciare nella *opposizione*; che non sarebbe di certo in questo caso *sistematica*; quelli che hanno pure fatto molto per l'Italia, preparatevi allora a ricominciare da capo ed a *scendere per la curva delle inevitabili delusioni.*

Riceviamo e stampiamo la seguente:

Onorevole Sig. Direttore!

Nelle osservazioni al resoconto della radunanza tenuta a Magnano da 42 elettori del Collegio di Gemona, Lei ritenne che, attesa la rinunzia del dott. Alfonso Morgante, fosse fissata per tutto il Collegio la candidatura del comm. Federico Terzi. Ciò è inesatto, poichè la maggioranza dell'Assemblea dichiarò di appoggiare la candidatura del valente ed egregio giovane il dott. Alfonso Morgante non ostante la di Lui rinuncia, consigliata a ciò dai principii professati dal Morgante e condivisi dalla maggioranza del Collegio, e dalla speranza che vorrà accettare il mandato che gli viene offerto dai suoi concittadini.

Perciò non può dirsi fissata la candidatura del Terzi pel Collegio di Gemona avendo questi ottenuto la minoranza in confronto del suo competitore il sig. dott. Morgante.

Certo che Lei si compiacerà di dare pubblicità alla presente, ho l'onore di dichiararmi

Dev. di Lei
AVV. CAPORIACCO.

Udine, 28 ottobre 1874.

L'egregio avv. Caporiacco, che ci fa la comunicazione, cui abbiamo tosto aderito a stampare come l'altra della radunanza di Magnano, avrebbe, ci sembra, dovuto credere, che noi sapevamo essere 20 più di 17, e che i 20 ed altri ancora del Collegio di Gemona-Tarcento-Tricesimo sono liberi di dare il loro voto al dott. Alfonso Morgante, anche se egli ha, *prima* e *dopo* del voto dei 37, dichiarato di non poter accettare in nessun modo.

Ma noi abbiamo espresso la *nostra* opinione, non già quella dei *venti elettori*; e crediamo poi di essere d'accordo colla grande maggioranza degli elettori del Collegio intero, se non siamo male informati, nel dire che la candidatura di *Federico Terzi* è generalmente accettata e che trionferà in quel Collegio. Opinioni!

Riceviamo da Tricesimo una lettera, nella quale, dopo alcune censure sul modo con cui venne indetta la radunanza degli elettori del Collegio di Gemona e sul modo con cui venne tenuta; censure cui non riportiamo, non essendo noi al caso di giudicare quanto sieno giuste, si aggiungono alcune osservazioni sulle candidature di quel Collegio, cui stampiamo qui sotto:

« .....Quale è stato alla fine il risultato pratico di tale radunanza? Che alcuni si sono levati dalla Assemblea prima che si venisse a nessuna conchiusione, forse perchè pensavano che nella disparità di vedute nei convenuti non si poteva venire ad una che valesse; che quando si trattò di decidere il criterio per la scelta del candidato, 21 contro 19 si pronunciavano contro la proposta di scegliere un candidato di opposizione che si volle mettere ai voti la candidatura di uno, il dott. Alfonso Morgante, il quale aveva precedentemente dichiarato di non accettarla che pure 20 si dichiararono per questo candidato uno lasciò dubbio per chi si fosse dichiarato altri quattro, astenendosi, vollero dire che non sceglievano nè l'uno nè l'altro; che 17 furono per il Terzi; che i 20, i quali si dichiararono per il Morgante, dovettero un'altra volta sentirsi dire che egli non accettava, sicchè questi non hanno un candidato.

Si domanda che cosa penseranno di fare gli elettori molto più numerosi, che non intervennero a quella seduta, e che aspettavano da essa qualche lume, od avevano fatto già in cuor loro la propria scelta..... »

Qui la lettera confessa le sue preferenze e quelle di molti amici dello scrittore di essa per il comm. *Federico Terzi* ed ha l'aria di chiedere un consiglio.

Noi la nostra opinione l'abbiamo detta. Noi crediamo, che coloro, i quali vogliono delle serie e pratiche riforme, non abbiano altro da far di meglio che da concentrare i loro voti sopra il comm. *Federico Terzi* e da cercare che i loro amici facciano altrettanto. Votare per fare una dimostrazione di stima e di amicizia ad una persona, che due volte dichiarò di non potere in nessun modo accettare, non è cosa seria. Sopra altri, nemmeno i 42 o piuttosto i 37, si pronunziarono. Dunque resta bella e netta la candidatura di *Federico Terzi*, la quale era già stata accettata via di lì da un grande numero di elettori, che gli saranno certamente fedeli.

Agli onorevoli Elettori del Collegio di Udine.

Sollecitato da parecchi rispettabili vostri concittadini a dichiarare al Collegio la condotta ch'io terrei nel Parlamento, se venissi da Voi rieletto deputato, sento di adempiere un dovere aderendo volentieri alle instanti loro richieste.

Ma prima di fare cotesta dichiarazione, bramo prevenire un sospetto, che per avventura sorger potesse nelle menti vostre, circa alla vera intenzione delle mie parole.

Il sospetto che mi preme assai dissipare è, che crediate ch'io miri nel profondo dell'animo a raccomandarvi la mia rielezione. Lungi da me il pensiero d'influire minimamente con le mie dichiarazioni sulla vostra libera volontà.

Voi conoscete i mali ed i bisogni dello Stato: Voi avete innanzi agli occhi la mia condotta nella passata legislatura: Voi soli potete farne un giusto apprezzamento; e giudicare se nelle ardue quistioni la cui soluzione è il cômpito del nuovo Parlamento, io sia adatto a propugnare validamente i vostri intendimenti per provvedere alle pubbliche bisogne.

Se avete la convinzione che i rimedi ai mali che travagliano il paese richiedano più strenuo difensore ch'io non sia, date il suffragio a chi v'inspira maggior fiducia; ch'io starò contento alle Vostre deliberazioni; perchè a me quanto a Voi importa il bene della patria nostra; e nulla avendo a rimproverarmi nel passato, non correrò il pericolo che la mia insufficienza a soddisfare ai vostri propositi possa nell'avvenire aombrare il sentimento di compiacenza ch'io provo adesso nello scrutare la mia coscienza.

Nè voglio che crediate che per questo possa mai scemare in me la gratitudine ch'io Vi debbo grandissima per l'onore che Vi piacque conferirmi nella passata legislatura. No; io conserverò sempre viva ed indelebile la mia riconoscenza; e procurerò dimostrarvela in effetto, continuando di gran cuore ad applicare, come nel passato, la mente e le sollecitudini mie al compimento di quelle opere di pubblica utilità, nelle quali l'arte mia e il poco mio sapere potessero tornarvi profittevoli.

Sicuro che nessuno vorrà farmi il torto di porre in dubbio la sincerità di queste mie proteste, passo in brevi parole a sdebitarmi dell'obbligo mio.

La questione che sta in capo a tutte, ed alla quale sono tutte le altre subordinate e ne dipendono, è il trovar modo, senza maggior incomodo dei contribuenti, di spegnere il rovinoso disavanzo, e di conseguire l'assetto stabile delle nostre finanze.

A codesto supremo bisogno io credo la Nazione preparata, e credo che tutti sentano la necessità di continuare nei gravissimi sagrificii che fin qui, con magnanimo slancio di singolare patriottismo, si sono imposti, pur di arrivare una buona volta a rinfrancare le esauste finanze ed a rassodare con esse la potenza dello Stato.

Ma affinchè cotesti generosi sforzi riescano alla sospirata meta, non bastano la bontà e l'efficacia dei provvedimenti legislativi; occorre altresì un Governo forte e rispettato che valga a mandarli ad effetto. E tutti sanno che al potere esecutivo vien meno il prestigio dell'autorità e la forza, se non è appoggiato dal concorde suffragio di una grande maggioranza nell'Assemblea nazionale.

Ond'è, ch'io, persuaso che i provvedimenti divisati dal Presidente del Consiglio dei Ministri nel suo programma politico tornino all'uopo, appoggerei il Ministero in cotesta suprema quistione col mio voto favorevole. E così lo appoggerei in tutte quelle riforme che avviassero con prudente progressione, senza violenti scosse perturbatrici, al riordinamento economico ed efficace di tutti i rami della pubblica amministrazione che richieggono migliori discipline. Mi vedrete, in una parola, schierato col partito liberale moderato a promuovere e caldeggiare tutti quegli istituti che valessero ad assicurare alla Nazione nostra la quiete, la libertà, il prosperamento interno, la simpatia ed il rispetto delle estere Nazioni. E seguirei in tutto e per tutto la condotta che tenni nella passata legislatura, favoreggiando con eguale studio ed amore il benessere generale della Nazione, e quello particolare della Provincia; perchè l'una e l'altra cura pajono a me concomitanti, non sapendo darmi a credere come possa farsi prospero e felice uno Stato con provincie derelitte e malcontente.

Se cotesti miei propositi, dai quali non saprei ritrarmi, non rispondono appieno ai vostri desiderii, conferite ad altri l'insigne onore di rappresentarvi nella nuova Assemblea, ch'io resterò contento perchè, Vi ripeto lealmente, io altro non desidero che quello che Voi desiderate.

Udine, 30 ottobre 1874.

GUSTAVO BUCCHIA.

FATTI VARII

Notizie Militari. Il ministero della guerra ha dato le opportune disposizioni onde entro il corrente anno vengano armati di fucili modello 1870 i venti reggimenti fanteria che sono oggi ancora forniti di fucili trasformati.

Così al 1. gennaio 1875 tutta la fanteria dell'esercito, cioè i dieci reggimenti bersaglieri, gli ottanta reggimenti di linea e le compagnie alpine, si troverà completamente armata del nuovo fucile *Vetterli*.

Il prezzo dello zucchero. Si dice che quest'inverno lo zucchero ribasserà di prezzo. Gli Stati Uniti d'America hanno inviato una fregata alle Isole dei Navigatori (Polinesia) dove è annunziato un copiosissimo raccolto di zucchero che non ha precedenti dal 1861 in poi.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Le notizie giunte fino ad ora al Ministero rispetto al movimento elettorale in tutta Italia recano che questo è vivacissimo dappertutto. Per quello che si può congetturare adesso, il partito liberale moderato avrebbe probabilità di guadagnare qualche seggio in Piemonte, qualcheduno in Toscana, uno o due in Lombardia. Dalle provincie meridionali le notizie sono molto incerte, ma pare che qualche seggio anche là possa guadagnarsi. Al contrario in Sicilia pare che se ne perderanno quattro o cinque.

Si intende che queste notizie sono meramente congetturali, e che debbono essere accolte con riserva.

— L'*Italie* ha da Parigi questo dispaccio particolare in data del 28:

«Si annuncia un nuovo sbarco, sulle coste di Spagna, d'armi destinate ai carlisti. Lo sbarco s'è operato senza difficoltà. La nuova convenzione conclusa tra la Francia e la Spagna pella sorveglianza della Bidassoa è entrata in vigore. Non si permetterà più che vi stazionino quei pontoni, mediante i quali si operava quasi tutto il contrabbando.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Spezia 28. Il Principe Tommaso parte domattina, alle ore 9, per Stresa.

Pest 29. (*Camera.*) Il ministro fa l'esposizione finanziaria del 1875. Le spese ascendono a 250 milioni, con diminuzione di 1,910,000. Il disavanzo è di 27 milioni, cioè 5 1|2 meno del 1874. Per coprire il disavanzo propone la riforma dell'imposta, più l'aumento pel 1875 del 15 p. 0|0 su tutte le imposte ed altre risorse. I progetti sono rinviati alla Commissione di finanza.

Madrid 27. I carlisti furono respinti nel tentativo contro Avila. La salute di Topete è peggiorata.

Washington 28. Il rapporto sul cotone nell'Alabama reca che il gelo recò poco danno. Il raccolto di 12 contee aumentò del 25 p. 0|0, diminuì del 25 p. 0|0 in 24 contee. Il raccolto in 15 contee del Missisipì diminuì del 34 p. 0|0. In condizioni simile trovasi l'Alabama.

Berlino 29. I giornali dicono che Arnim fu posto in libertà a condizione che non lasci la Germania.

Würtzburg 29. Il processo Kullmann è incominciato.

Madrid 29. Un Decreto proroga ad un anno il termine accordato alla Compagnia telegrafica di porre il cordone sottomarino tra Barcellona e l'Italia.

Parigi 29. Assicurasi che il governo rifiuterà alla Commissione permanente di destituire il prefetto e il sindaco di Nizza, onde evitare che i separatisti abbian nuovi argomenti di agitazione. Il devoto generale F. Du Temple è partito pel campo di Don Carlos.

Vienna 28. Notizie da Berlino confermano che i deputati della Lorena si presenteranno senza eccezione all'apertura del Parlamento.

Barletta 28. Al banchetto di Bari il sindaco, il prefetto, il generale Sacchi e il preside del Liceo fecero un brindisi al Re e all'Italia, al ministro e all'incremento dell'istruzione pubblica. Il ministro Bonghi rispose con un breve ma applaudito discorso, facendo eco ai brindisi fatti degnamente all'Italia e a Vittorio Emanuele, promettendo di adoperarsi da parte sua pel miglioramento della cultura del paese, dell'educazione popolare e della condizione degli insegnanti, manifestando la sicurezza che la patria nostra verrà presto in più fiorente prosperità economica mercè il senno, l'operosità e la concordia di tutte quante le provincie dello Stato. Il comm. Spagnoletti, deputato provinciale, chiuse il suo brindisi dicendo: «Il Re ha fatto l'Italia e l'istruzione farà gl'Italiani.» — Il ministro Bonghi è atteso a Roma il 30.

Ultime.

Berlino 29. Tutti i membri della famiglia Arnim presentarono le proprie dimissioni dagl'impieghi pubblici che occupavano.

Würtzburg 29. Ebbe principio il processo contro Kulmann. Fu letto l'atto d'accusa e furono udite le deposizioni di parecchi testimoni. Il patrocinatore dell'imputato, facendone la difesa, lo rappresenterà come un mentecatto.

Jeri è morta pazza in un manicomio la madre di Kulmann.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 ottobre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	755.2	754.1	754.8
Umidità relativa . . .	59	41	54
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N.E.	calma	calma
Vento { velocità chil.	1	0	0
Termometro centigrado	9.8	14.8	9.0

Temperatura { massima 16.6 / minima 4.4

Temperatura minima all'aperto 0.1

Notizie di Borsa.

FIRENZE 29 ottobre.

Rendita 74.15 - 74.17 — Mobiliare 714 - 716 — Nazionale 1850 - —— — Azioni Tabacchi —.— - —.— — Azioni Meridionali 343.345 Londra 27.54 — Francia 110.75

PARIGI 28 ottobre

3 0|0 Francese	62.20	Ferrovie Romane	77.50
5 0|0 Francese	99.80	Obbligazioni Romane	250.50
Banca di Francia	3965	Azioni tabacchi	189.59
Rendita italiana	66.95	Londra	25.14 —
Ferrovie lombarde	308.—	Cambio Italia	9.5|8
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.13|16
Ferrovie V. E.	196.—		

BERLINO 28 ottobre

Austriache	181.3|4	Azioni	137.1|4
Lombarde	79.3|4	Italiano	66.1|4

LONDRA, 28 ottobre

Inglese	92 7|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	66 5|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 3|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	45 3|4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 29 ottobre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.05 a —.— e per fine corr. a 74.10.

Da 20 franchi d'oro	» 22.18	» 22.19
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.61 1|2	» —.—
Banconote austriache	» 2.49 1|4	» 2.49 1|2 p. fi.o

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L. 71.85	a L. 71.80
» » » 1 lug. 1874	» 74.—	» 73.95

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.19	» 22.20
Banconote austriache	» 249.45	» 249.40

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 29 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.21.1|2	5.22.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88.1|2	8.89.1|2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	104.—	105.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 28	al 29 ott.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.55
Prestito Nazionale	»	73.90	73.85
» del 1860	»	108.—	108.15
Azioni della Banca Nazionale	»	975.—	970.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	231.75	228.75
Londra per 10 lire sterline	»	110.40	109.90
Argento	»	105.—	105.15
Da 20 franchi	»	8.87 —	8.86 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 29 ottobre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.82	ad L. 20.84
Granoturco nuovo	»	» 8.88	» 10.25
Segala	»	» 13.66	» 14.35
Avena	»	» 9.25	» 9.50
Spelta	»	» —.—	» 24.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 23.26
» da pilare	»	» —.—	» 11.95
Sorgorosso nuovo	»	» —.—	» 6.51
Mistura	»	» —.—	» —.—
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lenticchie il q. 100	»	» —.—	» 30.17
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» 7.29
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 10.25

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Comunicato.

Abbenchè fossimo disposti a qualunque sacrificio per compensare il meglio possibile l'Avv. Jacopo Dott. Teofoli di Pordenone, il quale assumeva la difesa di nostro figlio davanti la R. Corte d'Assise di Udine, pure nel momento decisivo ci vidimo mancare con la più piccola somma anche la speranza onde venire in soccorso a detto nostro figlio.

Con quella nobiltà d'animo che distingue l'Avv. sud., egli ed assunse gratuitamente la difesa stessa, e la fornì colla sua valentia già nota, come se avesse avuto a cliente il più ricco, ed in modo che ci ottenne un insperato successo.

Non ci dilunghiamo in ringraziamenti, perchè col farlo ci sembrerebbe scemare il merito di sì nobile azione.

Dal profondo dell'anima però due poveri vecchi, a cui il figlio era quasi unico loro sostegno, non potendo far altro rendono pubblica la loro gratitudine all'egregio Avvocato.

Pordenone 29 ottobre 1874.

Coniugi AMADIO ED ANGELA MADDALENA.

(Vedi la 4.a pagina)

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

N. 808 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Zuglio.

Riuscito deserto il secondo esperimento d'asta per la vendita di metri cubi 2914 (duemille novecento quattordici) circa di borre di faggio divisi in due lotti come segue:

Lotto I. Metri c. 2284 a l. 2.98 al metro.

Lotto II. Metri cubi 630 a lire 3.30 al metro, dei boschi Araseit, Palis di Roc e Chiadovar di questo Comune.

Si rende noto che alle ore 10 ant. del giorno 4 novembre a. c. in questo ufficio si terrà un terzo esperimento d'asta pella vendita delle borre suddette, alle condizioni dell'avviso 2 settembre corrente anno n. 657.

In questo esperimento si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Zuglio, 20 ottobre 1874.

Il Sindaco

G. B. PAOLINI.

N. 543

Provincia del Friuli Distretto di S. Pietro

Comune di S. Leonardo

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 7 novembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola elementare in Scrutto coll'annuo stipendio di Lire 500. 00.

L'insegnante oltre agli altri obblighi è tenuto alla Scuola serale e festiva per gli adulti.

Le istanze corredate dai documenti a norma delle vigenti Leggi si produrranno a questo Municipio.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, e seguirà in via d'esperimento per un anno.

S. Leonardo 16, ottobre 1874.

Il Sindaco

GARIUP

Avviso d'Asta. 2

La Ditta P. Revoltella in liquidazione di Trieste proprietaria delle tre tenute di beni qui sotto descritte ha determinato di alienarle mediante incanto nella conformità che segue:

1. L'incanto si terrà in Udine nello studio dell'avv. dott. Pietro Linussa nel giorno 26 novembre 1874 alle ore 10 antim. coll'intervento del Procuratore della Ditta sig. Natale Dedini e del notajo sig. Giacomo dott. Someda. L'asta non sarà chiusa prima delle ore 2 pom.

2. La vendita si farà mediante pubblica gara.

3. I beni sono distinti in tre lotti, come in calce al presente.

4. La gara seguirà prima separatamente sopra ciaschedun lotto; indi sopra tutti i tre uniti.

5. Il maggior offerente di un singolo lotto resterà deliberatario solo in quanto la somma delle offerte pei singoli lotti non venga superata da una offerta per tutti i tre lotti uniti, nel qual caso avrà questa la preferenza.

6. La gara si apre sopra il valore attribuito ad ogni singolo lotto, al disotto del quale non si accettano offerte; indi sull'ammontare complessivo delle offerte pei singoli lotti.

7. I beni si vendono a corpo, e non a misura nello stato e grado in cui attualmente si trovano con tutte le servitù attive e passive e pesi reali inerenti.

8. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta e all'atto della stessa il decimo del prezzo d'incanto.

9. Si delibereranno i beni al maggior offerente od offerenti giusta gli articoli 5 e 6.

Il vadio di questi verrà trattenuto, quello degli altri restituito.

10. Il pagamento del saldo prezzo dovrà farsi a mani del Procuratore della Ditta sig. Natale Dedini in Udine entro 60 giorni successivi a quello della delibera, e qualora l'acquirente lasciasse trascorrere questo termine senza averlo effettuato, il vadio depositato gli andrà perduto e passerà in proprietà della Ditta P. Revoltella in liquidazione.

11. La delibera sarà considerata quale un preliminare. All'atto dell'integrale pagamento del prezzo verrà eretto il formale istrumento di compra-vendita ed accordata all'acquirente la facoltà della trascrizione ed iscrizione nei pubblici registri censuarj ed ipotecarj per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

12. La proprietà col possesso civile e di fatto ed il godimento dei beni

venduti s'intenderà trasfusa al momento della stipulazione di questo formale istrumento; dal qual giorno staranno a carico dell'acquirente anche le relative pubbliche imposte.

13. La Ditta alienante garantisce l'assoluta proprietà dei beni; i documenti relativi sono depositati presso il sig. Natale Dedini dove si potrà prenderne ispezione in qualunque momento.

Tutte le spese della vendita inerenti e conseguenti coi bolli e tasse sono a carico dell'acquirente.

Lotto I.

Distretto di Codroipo

COMUNE CENSUARIO DI VARMO.

Beni nelle pertinenze di Belgrado.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
940	Aratorio arb. vit.	19.42	29.71
941	idem	3.05	4.67
943	idem	10.95	9.20
944	Prato	17.42	20.38
1065	Aratorio arb. vit.	8.97	13.72
1066	Bosco ceduo forte	5.34	5.61
1067	Aratorio arb. vit.	6.03	14.23
1068	Zerbo	5.36	—.32
1075	Aratorio arb. vit.	3.42	2.87
1076	Aratorio	6.19	4.21
1077	X Mulino da grano ad acqua con casa X	—.—	—.—
1077	Casa	—.06	19.95
1078	X Pista da orzo ad acqua X	—.—	—.—
1079 *b*	Aratorio arb. vit.	19.58	29.96
1079 *a*	idem	1.36	2.08
1080	Bosco ceduo dolce	17.29	18.15
1082	Prato	21.19	12.72
1085	Aratorio arb. vit.	9.69	8.14
1087	idem	2.93	4.48
1138	Prato	29.84	34.91
1139	Palude da strame	3.18	1.91
1140	idem	5.05	3.03
1141	idem	18.80	11.28
1157	Aratorio arb. vit.	60.60	92.72
1159	idem	11.61	17.76
1162	idem	78.75	120.49
1303	Zerbo	—.51	—.03
1304	Orto	—.66	2.03
1305	Casa	—.86	29.78
1306	Fabbricato per azienda rurale	1.55	103.91
1307	Orto	—.45	1.38
1308	Orto	1.39	4.27
1309	Orto	—.44	1.35
1311	Orto	—.78	2.39
1313	Zerbo ora piazza privata	—.70	—.04
1314	Casa	1.42	36.12
1315	Casa	—.69	24.08
1319	Aratorio	1.25	2.89
1320	Area di casa demolita	1.85	4.28
1321	Orto	—.37	1.14
1322	Bosco ceduo dolce	3.02	3.17
1323	Aratorio	9.40	21.71
1324	X Fornace da mattoni X	—.—	—.—
1325	Casa	—.06	8.87
1328	Orto	—.47	1.44
1329	Casa	—.63	32.95
1330	Casa	—.59	17.63
1331	Orto	1.07	3.29
1334	Casa	—.34	19.01
1335	Orto	1.81	5.56
1336	Orto	2.27	6.97
1337	Casa	—.89	120.28
1378	Aratorio arb. vit.	54.28	28.10
1395	Orto	—.13	—.40
1489	Aratorio arb. vit.	12.—	18.36
1551	idem	40.10	61.35
		506.06	1045.28

Prezzo d'incanto lire 25,000.—

Lotto II.

Distretto di S. Vito

COMUNE CENSUARIO DI MORSANO.

Beni nelle pertinenze di San Paolo.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
515	Aratorio arb. vit.	6.48	4.54
519	idem	4.11	2.88
534	idem	8.60	6.02
753	idem	7.91	9.33
754	idem	3.93	6.92
983	idem	3.40	2.38
1083	idem	10.30	12.15
1152	Prato	30.74	20.90
1155	Prato	28.83	19.60
1359	Aratorio arb. vit.	10.68	12.60
1364	idem	10.63	7.44
1365	Prato	95.10	64.67
1372	Prato	87.72	59.65
1373	Prato	54.76	37.24
1532	Aratorio arb. vit.	6.02	4.21
2879	idem	3.41	4.02
2908	idem	2.80	7.14
3074	idem	8.99	6.29
3075	idem	9.06	6.34
3076	idem	9.40	6.58
3079	Zerbo	8.74	—.44
3081	Zerbo	18.83	—.94
3666	Zerbo	3.50	—.17
4289	Zerbo	—.31	—.02
		434.25	302.47

Prezzo d'incanto lire 25,000.—

Lotto III.

Distretto di Latisana

COMUNE CENSUARIO DI PALAZZOLO

Prati denominati Palulat.

N. di map.	Qualità	Pertic.	Rendita
1	Aratorio arb. vit.	227.23	340.85
57	Argine pascolivo	1.08	—.18
63	idem	5.30	—.90
1390	Prato	87.78	158.—
1396	Prato	79.74	201.74
1401	Prato	32.38	58.28
1414	Aratorio arb. vit.	45.80	68.70
1418	Aratorio	88.30	112.14
1423	Aratorio arb. vit.	86.99	72.20
1431	Aratorio	46.26	27.76
		700.86	1040.75

Prezzo d'incanto lire 40,000.—

Udine, 24 ottobre 1874.

Per la Ditta *P. Ricoltella* in Liquid.

N. DEDINI

AVVISO 1

per proibizione di caccia e pesca.

Le nobili signore co. Isabella Tartagna vedova Zignoni, Zignoni nob. Lucrezia maritata Elti, Zignoni nob. Dorotea maritata Michieli, proprietarie e posseditrici dei seguenti fondi:

In pertinenze di Muzzana del Turgnano.

Tenimento detto Stroppagallo, prati ed aratori in mappa alli n. 664, 1523, 1524, 1525, 1526, 1528, 1522, 1521, 663, 1520, 662, 114, 115, aratori 661, 1457, 1458, 106, 1828, 129, 128, 123, 124, 807, 806, 1751, 1436, 1435, 65, 66, 1437, 809, 111, 110, 1753, 116, 117, 118, 119, 120, 1456, 121, 655, 656. Confina a levante cav. Ponti, Brun Giuseppe, Turco cons. Pian e Stradella, ponente Scolo detto Cornariola, tramontana cav. Ponti, mezzodì strada di Pocenia, Melchiori signora Lucia, R. Demanio, Del Piccolo Gio. Batt. e Stradella consortiva.

Aratorio detto Risara ed unito bosco detto Campo di Selva, in mappa ai n. 1202, 1200, 1201, 1199, 1198, 1727, 1728, bosco ai n. 1723, 1725, 1724, 1722, 1637. Confina a levante Franceschinis dott. Francesco e fratelli, Braida sig. Emilio e Franceschinis Luigi ed Albino fratelli fu Andrea, ponente Carnelutti, Melchiori Lucia, Belgrado co. Giacomo, e strada Levada, tramontana eredi Traversi, mezzodì Belgrado co. Giacomo, Melchiori Caterina, Del Piccolo Vitale, Carnelutti e strada nazionale.

Aratorio detto Brusada n. 1822, 1821, 1225, 1231. Confina a levante stradella e Perazzo, ponente Braida, Belgrado co. Giacomo e Colombatti, tramontana Melchiori Lucia, mezzodì strada nazionale.

Aratorio e bosco detto Ronchi e Lamuzis, n. 908, 909, 910, 911, 912, 1096, 1794. Confina a levante Comune di Muzzana, ponente del Ponte Maria Colombatti co. Giacomo, ed eredi Traversi, tramontana strada nazionale ed a mezzodì eredi Traversi e Melchiori signora Lucia.

Tenimento detto Cossutto aratorio 944, 945, 1536, 951, 950, 949, 1092, 1088. Confina a levante eredi Traversi e Melchiori, questa ragione, Zaina Leonardo ed Ospitale di Palma, ponente Scolo detto Fossal delle parti mezzodì questa ragione, Zaina, Ospitale di Palma e strada detta di S. Gervaso.

Terreni e bosco unito detto Corridoro e Prabonaldo ai n. 1089, 1090, 1084, 1085, 1087, 1086, 1082, 1083, 1632, 1633, 1091, 1631, 946, 1080, 1630, 960, 1601, 961, 1602. Confina a levante territorio di Carlino e Manin co. Giuseppe, ponente Ospitale di Palma, questa ragione, eredi Sbrojavacca e bosco detto Nali, tramontana strada di S. Gervaso ed a mezzodì Manin co. Giuseppe.

Bosco detto della Pietra n. 1428. Confina a levante strada del Prencipe, ponente e mezzodì Comune di Muzzana, tramontana Belgrado co. Giacomo.

Bosco detto Selvuzza n. 434, 1420 e 1418. Confina a levante Comune di Muzzana, ponente fiume Turgnan, Degano e Carandone, tramontana, Della Bianca G. Batt. e Melchiori signora Lucia ed a mezzodì Colombatti.

Fanno pubblicamente noto

che viene vietato a qualunque l'ingresso nei suindicati tenimenti per qualsiasi specie di caccia e pesca; per cui essendo il fondo chiuso, coloro che vi entrassero senza permesso in iscritto delle proprietarie o suoi rappresentanti, saranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni penali comminate dagli articoli 678 e 687 del codice penale vigente.

Per evitare qualunque scusa d'ignoranza del presente divieto, i confini sono già segnati da pali portanti la scritta caccia e pesca riservata, nob. Zignoni.

Muzzana del Turgnano li 27 ottobre 1874.

GIACOMO VALUSSI
Procuratore delle nob. Zignoni.

PRESTITO DELLA CITTÀ DI URBINO.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

a N. 1490 Obbligazioni di italiane lire 500 ciascuna.

PREZZO DI EMISSIONE, ITALIANE LIRE 422.50.

Deliberazione del Consiglio Comunale, in data del 3 agosto 1872. — Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosta 1872.

INTERESSI. — Le obbligazioni della città di Urbino fruttano NETTE L. IT. 25 ANNUE pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori, LIBERI ED IMMUNI DA QUALUNQUE AGGRAVIO, TASSA o RITENZIONE PER QUALUNQUE SIASI TITOLO TANTO IMPOSTO CHE DA IMPORSI IN SEGUITO.

Gl'interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1874**, perciò il prossimo Cupone di L. 12.50 sarà pagato il **1 gennaio 1875.**

RIMBORSO. — Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (L. 500) nel periodo di 47 ANNI mediante estrazioni semestrali. — La prossima Estrazione avrà luogo nel dicembre 1874.

GARANZIA. — A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle sue Obbligazioni, la CITTÀ DI URBINO OBBLIGA MATERIALMENTE TUTTI I SUOI BENI IMMOBILI, FONDI E REDDITI DIRETTI ED INDIRETTI, PRESENTI E FUTURI.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1490 Obbligazioni di L. 500 (**Lire 25 di reddito netto annuo**) godimento dal 1 luglio 1874, sarà aperta nei giorni 3, 4 e 5 novembre 1874 ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 422.50 da versarsi come segue:

Lire it. 20. — **alla sottoscrizione** il *3, 4 e 5 settembre 1874.*
» **25.** — **al reparto** il *15 novembre 1874.*
» **50.** — il *3 dicembre 1874.*
» **87.50** meno il Cupone di Lire 12.50, che matura il *1 gennaio 1875.*
Perciò **Lire 75.**— il *3 gennaio 1875.*
» **100.** — il *3 febbraio 1875.*
» **140.** — il *3 marzo* id.

Lire 422.50

All'atto della sottoscrizione e dei successivi pagamenti saranno rilasciate delle singole ricevute comprovanti i versamenti fatti da concambiarsi ad ogni versamento. Il titolo definitivo al Portatore sarà rilasciato al sottoscrittore 15 giorni dopo l'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'otto per cento all'anno: trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli, a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette L. 417.50, i Sottoscrittori possono ritirare l'Obbligazione originale definitiva al reparto (15 novembre).

Le Obbligazioni sono marcate con numero progressivo ed hanno unite le rispettive Cedole *(coupons)* rappresentanti gl'interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. **12.50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di URBINO, nonchè presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia e presso quei banchieri ed Istituti di Credito che saranno indicati dal Municipio.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni disponibili, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Obbligazioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venir annullate.

Vantaggio che offrono le Obbligazioni di Urbino

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato, e gl'introiti della città sono in continuo aumento. Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle Obbligazioni estratte hanno luogo senz'altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo in Italia.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le Obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubbliche che interessino il Municipio.

Al prezzo d'Emissione di L. 422,50, tenuto calcolo del cupone che il sottoscrittore riscuote in L. 12.50 il 1° gennaio 1875 e tenuto calcolo del bonificio di L. 5 che viene accordato liberando l'Obbligazione all'atto della sottoscrizione, il sottoscrittore acquista L. 25 di Rendita netta con sole L. 405. Calcolando il maggior rimborso in L. 500, nella media di 25 anni le Obbligazioni di Urbino FRUTTANO IL 7 1|4 PER CENTO NETTO DI QUALUNQUE RITENUTA PRESENTE O FUTURA.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 3, 4 e 5 novembre. In UDINE presso la **Banca del Popolo, Luigi Fabris, Marco Trevisi, Emerico Morandini.**

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.